

Parliamo di ...PASQUA

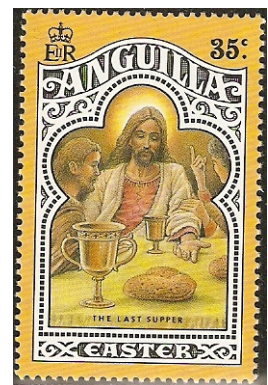
RICORDO - siamo agli inizi della Primavera. Il sole sembra aver vinto sul freddo Inverno e con il sole, la natura si veste a festa, tutto sembra sorridere...



Pasqua: festa ebraica che ricorda la liberazione, dalla schiavitù d'Egitto, del popolo ebraico da parte di Dio; gli Ebrei sorgono come un unico popolo diventando degni di ricevere la Torah

Pasqua: festa che riunisce i Cristiani nella comunione con Gesù e associa la Sua morte alla Sua risurrezione. Gesù utilizzò la sua ultima osservanza della ricorrenza pasquale, in piena conformità della Legge ebraica, per istituire l'Eucaristia.

Ma è Quaresima...Che significa? E' un periodo di quaranta giorni che ricorda i quaranta anni che il popolo ebreo passò nel deserto; i quaranta giorni di digiuno, sempre nel deserto, trascorsi da Gesù prima dell'inizio della vita pubblica; i quaranta giorni che Gesù passò ancora sulla Terra prima di ascendere al Cielo; quaranta giorni che ci preparano alla festa più bella della Primavera: la Pasqua!



(Manoscritto illuminato spagnolo del 1320 "Golden Haggadah" : gli Ebrei lasciano l'Egitto – gli Egiziani piangono i primogeniti – inseguimento del Faraone – annegamento nel Mar Rosso)

La natura che sembrava morta sotto la morsa del gelo, risorge e ci dice che anche noi dobbiamo risorgere nel cuore e nelle opere con Gesù.

Sono avanti negli anni e pur partecipando, con ardore sempre nuovo, alle Funzioni pasquali non posso non riandare con la memoria ai tempi dell'adolescenza, quando ancora tutto intorno ci diceva serenità, gioia, festa.

Farò sorridere se, ricordando le funzioni della Settimana Santa, dirò le mie impressioni d'allora che non si sono affievolite col tempo...

La <Domenica delle Palme>, anch'essa originata da una festa ebraica, ricorda – per i Cristiani – l'entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme, pochi giorni prima della sua morte: oggi si snoda una breve processione al canto "Pueri ebreorum" per ricordare come i primi seguaci rompevano rami di ulivo e di palma e li spargevano, come tappeto, lungo il passaggio di Gesù.

Per molti anni, insieme ai ragazzi ed al popolo, aprivo la processione che uscendo dalla chiesa, col ramo di ulivo in mano, percorreva un breve tratto del giardino, passava nella via e rientrava in forma solenne nella chiesa: suggestiva, si direbbe!

Ma come dimenticare quando da ragazzine si tornava a casa con le palme benedette in chiesa per i fedeli mentre sulla piazza si benedicevano i numerosi fasci di rami di ulivo?

Nell'attesa di desinare, papà che ci aveva accompagnate, si sedeva, prendeva le foglie tenere delle palme e ci faceva il cestino che riempiva con poche caramelle e noi intorno lo osservavamo attentamente senza riuscire a far nulla.

Dopo il pranzo ci chiedeva se volevamo accompagnarlo con il calesse e si faceva il giro dei vari campi. Per noi era una festa!

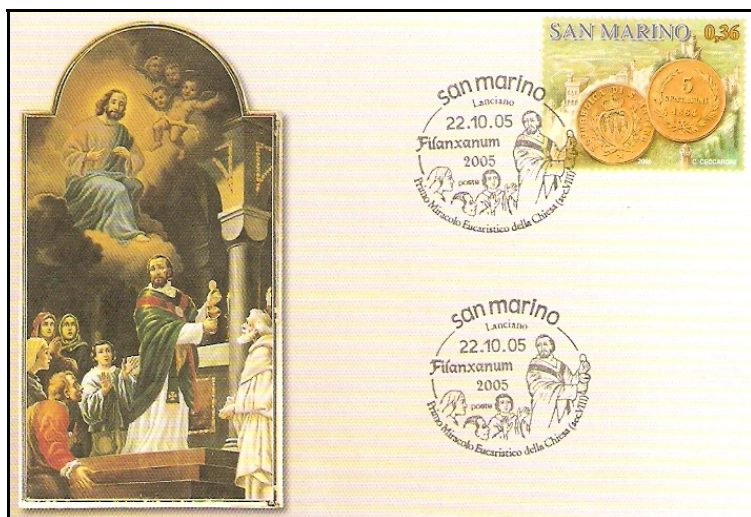
In ognuno ci si fermava, si scendeva, papà prendeva un bel ramo di ulivo e lo piantava nel mezzo. Insieme recitavamo il <Credo>, poi si risaliva e si proseguiva. Così ad ogni sosta. Non ne ricordo il numero ma per noi era una vera festa.

Verso sera giungevamo a casa felici: era un pomeriggio veramente diverso dalla solita visita alla zia di papà, unico vero affetto che gli era rimasto, ma che a noi diceva poco, mentre il pomeriggio della <Domenica delle Palme> noi lo aspettavamo da un anno all'altro!

E il <Giovedì Santo>? A volte la mamma non poteva accompagnarci per la Messa in <Cena Domini>; ci preparava spiegandoci il significato e raccomandandoci di stare attente. Noi andavamo in Santuario.



Per me, entrare e vedere nel centro una lunga tavola bianca con dodici posti ed in ogni posto un piatto con sopra un pane e davanti ad ogni piatto un bell'agnello di pasta di mandorla, era ciò che attirava maggiormente il mio sguardo! Sotto il tavolo le persone mettevano cesti e cestini con uova, pane e dolci perché venissero benedetti, ma questo non mi toccava e la mamma non ce ne dava mai da portare.



Il punto della funzione che attirava la mia attenzione, oltre la lunga tavola, era il

celebrante che con grembiule, catino e asciugamano, si accingeva a lavare i piedi dei ragazzini tutti vestiti da chierichetti, impeccabili.

Altro piacevolezza era, dopo cena, andare a far visita a sette chiese, per onorare Gesù Morto, si diceva allora. Oggi nelle stesse ore e nella notte si va nelle chiese ad adorare Gesù nel SS. Sacramento e ringraziarLo d'essere rimasto con noi per sempre.



Per lungo tempo mi è mancato il fascino di quelle visite con tutta la famiglia, la preghiera ad ogni <Sepolcro> e la visione sempre diversa di quel Gesù deposto dalla croce che potevi toccare, ammirare, pregare.

Non ricordo molto invece della <Messa di Risurrezione> che si celebrava al mattino presto ed alla quale, mi pare, non aver partecipato. Mi è sempre piaciuta, invece, la funzione che si celebra la sera del <Sabato Santo> dopo la Riforma Liturgica. L'ho vissuta in tutta la sua bellezza e l'ho consigliata a quanti ho potuto. Era mio compito accendere il fuoco con la legna dal quale si accendeva il <Cero Pasquale> e da esse, un po' alla volta, tutte le candele dei fedeli. Quindi si formava la processione e ci si recava in chiesa, tutta buia, cantando: <Lumen Christi>, il cero è il simbolo di Gesù che risorge e da Lui prende vita ogni cosa. Quando il sacerdote giungeva all'altare, la chiesa si illuminava a giorno ed aveva inizio la solenne <Veglia Pasquale>.

A questo punto i miei ricordi cessano; ne rimane uno solo, ma come fare oggi a parlare di certe cose? Si riderà perché a quei tempi i genitori giocavano sull'ingenuità dei figli... Oggi, bisogna che i giovanissimi sappiano tutto e subito, si afferma categoricamente. E' giusto? Sì e no! Ma i molti anni trascorsi insegnando ai ragazzi, mi hanno fatto pensare più volte che "la virtù sta nel mezzo" quindi **ricordo** : è <Domenica delle Palme> giornata primaverile, splendida. Noi ragazze – allora eravamo in due – ci prepariamo per recarci in chiesa quando la mamma ci chiama.



Scendiamo, è in camera, seduta accanto al letto, ci dice: <E' una bella giornata. Vi piacerebbe andare dalla zia Elena a giocare all'aperto? >

Felici e stupite di quella strana proposta, ci prepariamo e partiamo; la zia abitava in collina a un venti minuti di strada; nell'ultimo tratto si passava per un sentiero scosceso, costeggiato ai lati da pietre e tanti fiori, specialmente ciclamini, che a me piacevano molto.

Passiamo alcune ore giocando all'aperto, quando arriva Rosalia, la cugina della mamma a dirci: <Avete una bella sorellina, volete vederla?> e ci riaccompagna a casa. Io proprio non ci capivo nulla, tutto era tanto strano; addio giornata all'aperto! Giungiamo a casa, entro in camera e vedo la mamma a letto e accanto a lei una bambolina. La mamma previene le mie domande e mi dice che l'avevano portata gli Angeli in un cestino di rose e posata sul balcone; dove sono le rose? Le voglio vedere!... <Le abbiamo mandate in chiesa!>

Suor Enza Leopizi